

4) Il **padre**, anziano accoglie il figlio con un gesto amorevole e quasi protettivo.

Particolari del padre: (è già fuori di casa ad attendere!)

a) Gli **OCCHI** del Padre: sono gli occhi di un cieco. Il Padre ha consumato i suoi occhi a forza di scrutare l'orizzonte in attesa del ritorno del figlio. E resi ciechi dalle lacrime; questi occhi hanno versato tante lacrime in attesa del figlio.

«Negli ultimi anni della sua vita, dopo essere stato molto provato, nell'ambito della famiglia (ha perso la moglie e dei figli) e del lavoro, – scrive Nouwen – Rembrandt comincia a dipingere persone cieche come se fossero i ciechi i veri vedenti. [...] Proprio quando la sua esistenza si avvia verso le ombre della vecchiaia, quando il successo svanisce e gli splendori esteriori della sua vita impallidiscono, il pittore entra più a contatto con l'immensa bellezza della vita interiore. Qui scopre la luce che emana da un fuoco interiore che mai non muore: il fuoco dell'amore.

b) Il **MANTELLO** del padre, rosso, sembra voler ricoprire il figlio di misericordia

c) Il vero centro del dipinto di Rembrandt è costituito dalle **MANI** del padre. Su di esse si concentra tutta la luce; in esse si incarna la misericordia.

- Non sono uguali, ma sono una maschile (robusta, forte, muscolosa, che protegge, difende) ed una femminile (tenera, delicata, che accarezza). Attraverso le mani Rembrandt vuole comunicare il volto paterno e materno di Dio. Dio Padre e Dio Madre.
- Le mani che toccano le spalle del figlio sono gli strumenti dell'occhio interiore del padre. «Il tatto sostituisce la vista». Attraverso queste mani il padre afferma di «vedere»: vede lo smarrimento di donne e uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, sente compassione per la sofferenza di coloro che hanno scelto di andarsene da casa.
- Corrispondenza «mani del padre / piedi del figlio»: la mano destra del padre (mano femminile) corrisponde al piede sinistro del figlio, quello scalzo. La mano delicata e tenera si prende cura delle ferite, protegge la parte più vulnerabile. La mano sx del padre (mano maschile) corrisponde al piede dx del figlio, quello con mezzo sandalo: è la mano che sorregge, scuote, infonde fiducia sulla possibilità di riprendere il cammino.
- Il cuore del padre arde dal desiderio di riportare a casa i suoi figli. Ma il suo amore è troppo grande per comportarsi così. Non può forzare, costringere, spingere o trattenere. Questo Padre offre la libertà di rifiutare o ricambiare tale amore. Le sue mani non trattengono: accolgono, benedicono: In latino, benedire è "benedicere", che letteralmente significa: dire cose buone. Il Padre vuole dire, più col tocco che con la voce, buone cose dei suoi figli. Non desidera affatto punirli.

# Catechesi adulti

8 ottobre 2018

*Preghiera*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

**Amen**

**Rit. Spirito di Dio scendi su di noi... Spirito di Dio scendi su di noi!**

Credo in Te Padre,

Dio di Gesù Cristo,

Dio dei nostri Padri e nostro Dio:

Tu, che tanto hai amato il mondo

da non risparmiare il Tuo Figlio Unigenito

e da consegnarlo per i peccatori,

sei il Dio, che è Amore.

Tu sei il Principio senza principio dell'Amore,

Tu che ami nella pura gratuità,

per la gioia irradiante di amare.

Tu sei l'Amore che eternamente inizia,

la sorgente eterna da cui scaturisce ogni dono perfetto.

Tu ci hai fatti per Te,

imprimendo in noi la nostalgia del Tuo Amore,

e contagiandoci la Tua carità

per dare pace al nostro cuore inquieto. Amen.

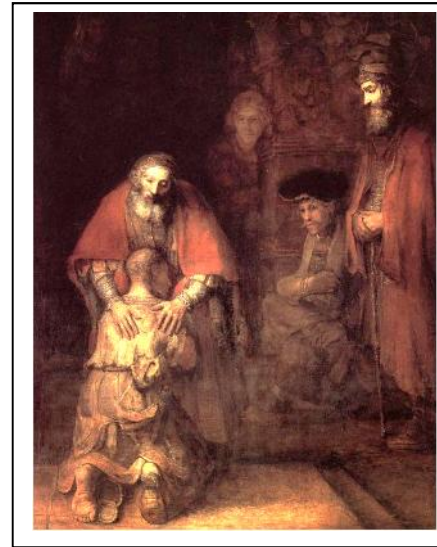
*Introduzione al percorso*

**Dal vangelo secondo Giovanni**

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me.

- Martedì prossimo inizieranno nella nostra Parrocchia le consultazioni del Sinodo dal tema “Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio”: mi è sembrato doveroso prevedere un itinerario catechistico per aiutare a riconoscere che abbinare il tema della misericordia a Dio non è del tutto scontato! Quando diciamo “Io credo in Dio” che cosa intendiamo?
- Di Dio se ne parla fin da quando l’uomo ha iniziato ad aprire la bocca! Sappiamo bene come nella ricerca di Dio l’umanità ha fatto un lungo percorso, dall’animismo al monoteismo. Grandi pensatori e filosofi hanno scritto di tutto e di più. Possiamo leggere capolavori di teologia eppure rimanere indifferenti.
- Il nostro scopo non è quello di fare una sorta di aggiornamento teologico per “saperne un po’ di più!”... il desiderio è quello di ripulire il nostro cuore dalle immagini di Dio che ci siamo fatti per ridare spazio al volto che nella rivelazione ci è stato mostrato.
- Gesù non ha fatto altro che annunciare il volto del Padre! Dio è Padre! La paternità di Dio è il dato sconvolgente del Vangelo che, purtroppo, ancora non ha attecchito nel cuore di tanti credenti... Dio continua ad essere l’Onnipotente, l’Onnisciente, l’Essere perfettissimo, con tutti i limiti annessi e connessi!
- Nel rituale antico, quando i catecumeni si presentavano al fonte battesimale, il prete chiedeva loro: “che cosa chiedete alla Chiesa?” Essi rispondevano “la fede”. Che cosa dà la fede? La vita eterna! “Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo”. È bene che abbandoniamo il più possibile tutti i nostri castelli immaginari su Dio e ci lasciamo illuminare dalla fede della Chiesa!
- Una condizione fondamentale è che la forma della nostra conoscenza non sia intellettuale ma spirituale! Purtroppo, anni di pensiero di stampo illuminista, ci hanno disabituato al linguaggio del mistero... sembra che il vero sia solo quello che riusciamo ad oggettivizzare! Dio è persona: mai sarà sottoponibile alla nostra definizione! Al contrario, sempre sarà disponibile alla relazione!
- Questo cosa significa? Significa che la conoscenza di Dio nasce da un nostro sì al rapporto con Lui! La porta di accesso al divino si apre nel momento in cui ci apriamo alla sua rivelazione... che alla fine è pure la nostra! Nel momento in cui permettiamo a Dio parlarci, noi conosciamo anche noi stessi!
- Non c’è altra maniera per entrare nel mistero di Dio che il Figlio Gesù: “Nessuno conosce il Padre se non il Figlio!” Attraverso Gesù proveremo a rileggere alcune delle modalità nelle quali si esprime il volto del Padre. Lo faremo attraverso dei testi e attraverso delle immagini.

## Il padre misericordioso – Rembrandt, pittore fiammingo, 1666



Dipinto da Rembrandt nel 1666 circa pochi anni prima della sua morte (avvenuta nel 1669). La storia biografica di Rembrandt lo ha reso capace di conferire al dipinto la sua espressività davvero unica. Il dipinto si trova a San Pietroburgo (Russia) al museo dell’Hermitage. La scena raffigura la conclusione della parabola, ovvero il perdono del padre nei confronti del figlio pentito della propria condotta.

La luce si sofferma sulla scena principale e cattura così l’attenzione dell’osservatore, che si trova con gli occhi alla stessa altezza del figlio pentito, come se il pittore volesse suggerire un’identificazione tra il personaggio del quadro e l’osservatore.

### I personaggi:

- 1) Il **figlio più giovane**: vestito di stracci logori, è in ginocchio dinanzi al padre, di cui ha sperperato le sostanze. Aveva chiesto la sua eredità (= morte!). Il **vestito** è il segno della sua vita: strappata, lacerata. Il colore giallo-marrone è segno di miseria. Le cicatrici sono il segno delle umiliazioni, delle sconfitte. I **piedi** rivelano un viaggio umiliante: il piede sinistro è scalzo e con cicatrici (simbolo di povertà e delle sofferenze patite), il destro con mezzo sandalo logoro, ultimo brandello della sua dignità (per molto tempo le scarpe sono state simbolo di ricchezza).  
Resta una sola cosa: la **spada** appesa al fianco (ultimo segno, pallido, della sua nobiltà, e della sua dignità di figlio).  
La **testa** è **rasata**: indice di prigionia, l’essere senza una libertà (questo figlio inseguiva la libertà e si trova schiavo, privo di identità). Ma anche evoca la testa di un bambino neonato: infatti, è inginocchiato, in atteggiamento penitente (cf. «Padre ho peccato»), ma appoggia il suo capo nel «grembo del padre», nel grembo della sua misericordia, per una nuova nascita. Sarà infatti rivestito dal padre.
- 2) Sulla destra, un personaggio identificato col **figlio maggiore**.  
Atteggiamento eretto, impassibile, sembra una colonna, disegnato così, stabile, certo, ma duro, con un bastone stretto fra le mani. Luce gelida. Vuoto, distanza.
- 3) Sullo sfondo si distinguono due **figure anonime**, non ben identificate, più o meno indifferenti, scettiche, chiacchierone, probabilmente servi o persone di casa, che ben conoscevano i fatti, le sofferenze, le dinamiche interne e ora commentano. Chissà cosa pensano...